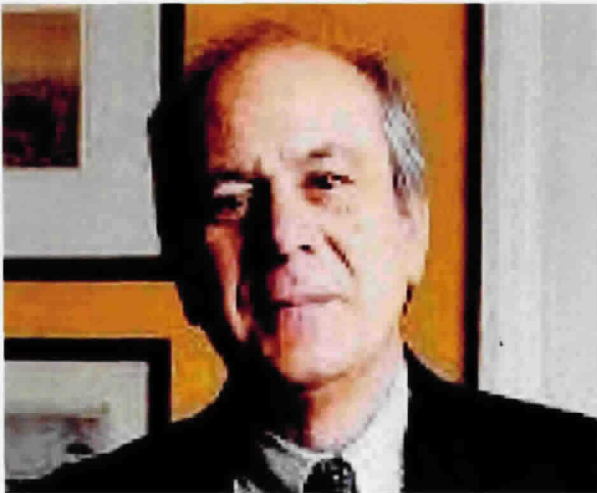


«Rotazione dei dirigenti e più giovani nella Pa Così si batte la corruzione negli appalti»

«La corruzione nella pubblica amministrazione? Si batte con la rotazione degli incarichi dirigenziali e iniettando forze nuove, anche giovani, nel sistema. Molti dirigenti sono rimasti al loro posto...»



«La corruzione nella pubblica amministrazione? Si batte con la rotazione degli incarichi dirigenziali e iniettando forze nuove, anche giovani, nel sistema. Molti dirigenti sono rimasti al loro posto per troppo tempo, fino a diventare insostituibili. La loro inamovibilità apre lo spazio a pratiche non corrette» spiega a *Il Tempo*, Armando Zambrano, **(nella foto)** presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Sembra molto semplice?

«Finché non si iniettano energie nuove nei ranghi della Pa qualunque legge, anche la migliore, non potrà evitare la corruzione».

Cosa non funziona esattamente?

«C'è un ricorso continuo all'appalto integrato, nel quale il committente pubblico elabora anche il progetto. Un sistema stimolato anche dagli incentivi che vengono erogati ai tecnici pubblici.

Non è una garanzia?

«Il pubblico non può svolgere tutto. Deve fare un progetto di massima e affidare la stesura definitiva a professionisti esterni. Se tutto si svolge nell'ambito pubblico, chi progetta si fa validare il lavoro dal collega della stanza accanto. Una vicinanza tra i ruoli che è pericolosa anche perché si perde il principio della legge Merloni nella quale era centrale la selezione del miglior progetto attraverso una gara pubblica. Basta guardare all'estero».

In che senso?

«In Gran Bretagna i costi per l'intervento tecnico in un appalto sono il 32% del totale, in Italia solo il 2%. Però quando il progetto è fatto all'interno della Pa e lo si fa realizzare da ditte

esterne si aprono spazi per revisioni costose. Una progettazione ben fatta da un professionista privato, dà meno spazi all'incertezza».

Passiamo agli ingegneri italiani. Come se la passano?

«In media la crisi delle costruzioni ha ridotto il loro reddito del 30%. Molti hanno compensato il calo dell'edilizia entrando nel campo del risparmio energetico e nell'informatica».

Il loro futuro pensionistico?

«La categoria ha un buon ricambio generazionale. Entrano giovani e la sostenibilità è assicurata. Non ci sono pericoli. Il problema semmai è il reddito che sarà erogato in futuro ora che c'è il sistema contributivo puro».

Quali sono le criticità che vede nell'immediato per i suoi iscritti?

«L'obbligo del Pos che rappresenta un costo aggiuntivo e serve a poco perché i compensi sono tutti tracciati. E il ddl concorrenza che apre il mercato della progettazione alle società di ingegneri che non hanno, però, le stesse regole dei singoli professionisti. Così si crea concorrenza sleale».

Fil. Cal.